

*Alla cortese attenzione di  
Stefano Bonaccini  
Presidente della Regione Emilia-Romagna  
Viale Aldo Moro 51  
Bologna*

*e per conoscenza*

*Gianmaria Manghi  
Capo della segreteria di Presidenza*

*Venerio Brenaggi  
Responsabile Servizio sport*

**Oggetto: emergenza Covid-19 e provvedimenti a favore del sistema sportivo regionale**

*Egregio Presidente Bonaccini,*

l'emergenza Coronavirus si è dimostrata una sfida complessa e difficile: non ancora vinta ma crediamo che un pezzo di strada sia alle spalle e che correttamente, alleggerita la pressione eccessiva sul sistema sanitario regionale, si stia ad oggi iniziando a ragionare in concreto - sia sul territorio emiliano romagnolo che in relazione ai livelli nazionali di governo - sulla ripartenza di molte attività, ovvero la cosiddetta "Fase 2".

Le ragioni del mondo dell'impiego, della produzione, del commercio, del turismo, della scuola sono sicuramente importanti e prioritarie e meritano la massima attenzione. Sappiamo altresì che siete particolarmente consapevoli anche dell'importanza che il sistema sportivo riveste nell'innervare e tenere unito il tessuto sociale delle nostre comunità locali. E' apparso chiaro anche dall'impegno che avete profuso nel riparametrare importi e stanziamenti dei bandi della legge regionale 8, nonché nell'individuare nuove e significative risorse da stanziare nei confronti delle famiglie che potranno beneficiare di un importante provvedimento come quello dei voucher, non appena sarà approvato. Crediamo che il metodo del continuo confronto che abbiamo instaurato, con una franca disponibilità reciproca all'ascolto e alla collaborazione abbia dato frutti insperati e apprezzabili, per cui anche su questo ci corre l'obbligo di presentare un non rituale e accorato ringraziamento.

Oltre all'impegno su finanziamenti e bandi, ci permettiamo di suggerire che ora dovremmo insieme - sistema sportivo regionale formato dalle locali rappresentanze di CONI, FSN, CIP, EPS, DSA e Regione Emilia-Romagna - ragionare anche su altri livelli: su provvedimenti anche senza rilevanza economica ma che possano rappresentare boccate d'ossigeno in grado di aiutarci a sopravvivere.

La premessa del nostro ragionamento parte dall'assunto purtroppo spiacevole per cui nel nostro paese non trova ancora pienamente diritto di cittadinanza la visione dello sport come fattore non solo di integrazione sociale, ma anche come fattore di creazione di salute e sani stili di vita. In questi mesi purtroppo spesso l'opinione pubblica ha additato gli sportivi di tutti i livelli come irresponsabili mossi dalla volontà di attentare alla salute pubblica (certo, ci sono stati anche singoli

casi di sportivi trasgressori ma questo è altro tema e soprattutto vale per ogni settore sottoposto alla quarantena), scatenando caccie all'untore non sempre motivate. Nella nostra visione uno sportivo è invece una persona che si prende cura del suo corpo, combatte e previene diabete, obesità, ipertensione, patologie cardiovascolari nonché disagi psicologici e sociali. Abbiamo comunque vissuto questa situazione con le difficoltà proprie anche a tutti gli altri settori della società, ma con responsabilità, obbedendo alle norme come si chiede di fare a cittadini responsabili.

Ora dalla società sale forte una richiesta di normalità. Ovviamente la priorità è assolutamente la sicurezza sanitaria della popolazione, la ricerca farmacologica di cure e vaccini, l'alleggerimento della pressione sulle strutture ospedaliere. Ma come proprio lei ha affermato durante una nostra video conferenza *“è inutile scamparsela dal virus se poi rischiamo di morire di fame”*. In questo senso ci sembra che la consapevolezza della Regione Emilia-Romagna sia assolutamente adeguata, come confermano le misure prese a favore di tanti settori, oltre a quello sportivo.

La nostra accorata richiesta, è che lei possa prendere a cuore le ragioni del mondo dello sport anche presso i tavoli di confronto con Governo e istituzioni nazionali. Forse anche per colpa nostra, ma crediamo che la voce dello sport di base attualmente manchi in questo dibattito. Si discute di ripartenza di Serie A, Giro d'Italia, Formula Uno. Tutto benissimo, tutto legittimo: ma dobbiamo anche iniziare a considerare le ragioni dei bambini, dei ragazzi, dei disabili, degli amatori, dei dilettanti, dei professionisti e degli appassionati che fanno sport per la propria salute e per il bene della comunità. Pensiamo in particolare ai più giovani, a cui sono state sottratte in un colpo le relazioni scolastiche, le opportunità sportive, culturali, sociali, e pensiamo che questi ragazzi non hanno voci corali o rappresentanze associative in grado di far pesare le loro ragioni sui tavoli nazionali di trattativa. Crediamo che sia necessario provare a contemplare anche queste ragioni in ogni ipotetica *“road map”* verso la riapertura completa del paese.

Venendo a proposte specifiche che sentiamo di condividere e che le proporremo di portare anche all'attenzione delle trattative nazionali, le sottoponiamo in sintesi alcune brevi proposte e considerazioni fra noi discusse e condivise:

1. **In merito all'attuale regime di limitazioni in vigore**, ove possibile emanare FAQ o circolari interpretative - sulla stregua di quanto avviene per commercio, mercati, spostamenti in auto per lavoro - che aiutino a togliere dall'ambiguità le persone che provino attualmente a mantenersi in salute pur volendo rispettare in toto le disposizioni vigenti (in particolare magari con una definizione più chiara di attività motoria permessa e del concetto di prossimità all'abitazione). In questo senso rimaniamo sempre dell'idea che lo sport solitario, lontano dai parchi e nel rispetto del distanziamento sociale e della eventuale necessità di DPI, dovrebbe avere in ogni caso diritto di cittadinanza (anche solo per evitare un sovraccarico fra un anno del sistema sanitario e territoriale per l'eccesso di sedentarietà della popolazione oggi).
2. **In merito invece alla fase due**, proponiamo che nella riapertura delle attività, non si facciano discriminazioni fra discipline sportive in quanto tali (che porterebbero conflitti di vario livello), ma che si permetta a tutti gli sport di trovare forme e modi di allenamento e pratica nel rispetto di norme generali che verranno emanate a livello nazionale, quali possono essere appunto il distanziamento sociale, il divieto di uso di spogliatoi, la sanificazione dei locali, l'uso di spazi all'aperto o altre misure che si riterrà importante implementare. A ben guardare non è altro che la strada che hanno già intrapreso altri (ad esempio la Bundesliga di calcio in Germania), perchè in realtà anche gli sport di squadra o di contatto possono trovare la loro (difficile) via al distanziamento sociale, utilizzando per esempio l'estate per la preparazione atletica o il miglioramento tecnico individuale. Per quanto ci riguarda, la richiesta è che l'estate 2020 possa almeno rientrare pienamente in questo regime (sempre fatte le opportune premesse sulla sicurezza sanitaria e la tenuta del sistema ospedaliero)

3. **In merito a quella che potrà essere chiamata “fase 3”**, l’auspicio è che al più presto al massimo sia ripristinata la normalità per tutte le attività sportive: uso di impianti e spogliatoi, libertà di gioco e contatto fisico. A nostro avviso, in caso di nuove risalite dei contagi da covid-19, bisognerà concepire provvedimenti mirati, eventualmente su base geografica o per tipologia di attività o di utenza, ma che rivestano il carattere dell’eccezione, puntuale, mirata, temporanea, anche preventiva, ma senza criteri universalistici di nuovo Lockdown generalizzato (se tecnicamente e scientificamente implementabili in sicurezza).
4. **Centri estivi, problema famiglie e accudimento** dei figli in attesa della ripresa della scuola: un tema al centro dell’attenzione. Sappiamo che anche questo è già un argomento di interesse per la Regione Emilia-Romagna. E’ altrettanto chiaro che all’interno del Governo nazionale esistono diverse scuole di pensiero, ma a nostro avviso occorre trovare la formula tecnica, organizzativa, normativa e di sicurezza igienico sanitaria adeguata per proporli: il terzo settore tutto - con particolare riferimento al mondo sportivo - è in grado di contribuire ad eventuali tavoli di progettazione, nonché di gestione di nuove forme di servizio alle famiglie presso scuole, aziende, parchi, centri sportivi
5. **Il problema delle idoneità medico sportive agonistiche** è un prossimo eventuale collo di bottiglia per la ripresa delle attività. In questi mesi di stop infatti la maggioranza delle certificazioni sarà scaduta, e l’assenza della idoneità, unita alla probabilmente lunga lista di attesa per ottenere una visita renderà impossibile per molti atleti, giovani ma non solo, riprendere l’attività anche in presenza di un via libera a fine restrizioni da emergenza covid-19. Chiediamo la cortesia di prendere in considerazione la questione e studiare fin da ora provvedimenti normativi od organizzativi che permettano di anticipare ed evitare il problema: in caso la proroga di tutti i certificati per decreto sia esclusa, sarà necessario trovare forme di mobilitazione di nuove risorse o strutture pubbliche e private da coinvolgere: attivare la possibilità di avere la visita gratuita anche presso centri privati convenzionati, oppure ancora considerare l’ipotesi di rafforzare il personale interno dei centri di medicina dello sport pubblici (soluzione forse più complessa perchè anch’essi sono stati impiegati intensivamente nella fase di emergenza sul fronte COVID-19).
6. **Regole per vacanze sportive ed eventi**: anche per questo tema, non chiedendo una riapertura tanto incondizionata quanto rischiosa, chiediamo che si possano avere regole molto chiare, tempi precisi, che si possa tenere in considerazione anche le ragioni di questa parte specifica dello sport, che impatta su turismo e settore alberghiero.
7. **In merito ad altre misure** che potrebbero essere sollecitate alle autorità nazionali, ci permettiamo di fare qualche breve considerazione che le lasciamo come spunti di riflessione. Pensiamo che sarà opportuno fare sistema e cercare di evitare il più possibile il frazionamento delle risorse, con Ministero Sport, CONI e Sport e Salute che possono coordinare un tavolo di lavoro di tutti i soggetti che finanziano lo sport di base e sociale in Italia: massimizzando le risorse disponibili, con meno sovrapposizioni sulle medesime azioni. L’occasione sarebbe del tutto propizia anche per ridefinire il ruolo associazionismo sportivo mettendo mano e concludendo a breve iter parlamentare di riforma sistema sportivo e definire livelli di azione e responsabilità dei vari organismi, in modo da ridurre conflitti interni, definire meglio le rispettive mission e garantire a tutti i cittadini attività e servizi sportivi di qualità; nel percorso di ripensamento dell’organizzazione scolastica, occorre progettare un rilancio e copertura integrale attività sportiva scolastica con l’aiuto organismi sportivi. Sarebbe poi interessante sul piano finanziario costituire con leva ICS e fondi a garanzia dello stato, plafond di finanza a tasso zero per esigenze di liquidità corrente e gestionale (non finalizzata a costruire nuovi progetti o nuovi impianti); Vediamo infine come necessaria una grande chiarezza e semplicità delle nuove norme nazionali, per evitare eccessi di burocrazia, distorsioni applicative sovraccarico di responsabilità indebite nella complessa fase di ripartenza del post emergenza.

Sappiamo di avere portato tanti elementi alla vostra attenzione, probabilmente troppi. Pensiamo però che l'occasione fosse importante e necessaria per non fare passare in secondo piano le ragioni dello sport, che è anche motore economico ad alto impatto sociale, capace di produrre risorse che garantiscono occupazione a centinaia di migliaia di giovani, far girare un significativo indotto di servizi, nonché rappresenta un fattore fondamentale di coesione sociale, formazione giovanile, promozione di sani stili di vita e in ultima analisi quindi, di salute.

*Bologna, 24 aprile 2020*

*I Presidenti Regionali di:*

*CONI Emilia-Romagna  
Umberto Suprani*

*CIP Emilia-Romagna  
Melissa Milani*

*AICS Emilia-Romagna  
Viviana Neri*

*CSI Emilia-Romagna  
Raffaele Candini*

*ENDAS Emilia-Romagna  
Franco Zoffoli*

*PGS Emilia-Romagna  
Andrea Zamboni*

*US ACLI Emilia-Romagna  
Filippo Diaco*

*UISP Emilia-Romagna  
Mauro Rozzi*